



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 65 Anno 2026

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario

Comitato di Redazione 5

Ravello Lab XXI MEMORIA E CONTEMPORANEITÀ
Attraversare l'arte. Ravello, 22-24 ottobre 2026
Alfonso Andria 8

Tutela, valorizzazione e sicurezza dei beni culturali
Pietro Graziani 12

Conoscenza del Patrimonio Culturale

Domenico Caiazza *Oppidum Trivici oppidulum quod versu
dicere non est*. Due introvabili tappe nell'avventuroso viaggio
di Orazio da Roma a Brindisi (Satira 5, I.) 16

Flaminia Arcuri Agropoli bizantina: la necropoli di S. Felice 32

Teobaldo Fortunato Luce ovunque. Un luogo inatteso,
Villa San Michele a Capri 44

Cultura come fattore di sviluppo

Luciano Monti, Ludovica Illuminati Il patrimonio culturale pubblico
e privato nelle aree interne del nostro Paese 58

Dimore storiche italiane: un patrimonio vivo che genera futuro 70

Francesco Moneta, Margherita Piattella CULTURA + IMPRESA 2025-2026 76

Metodi e strumenti per le politiche culturali

Claudio Bocci Il Festival della Letteratura di Viaggio nato
dalla letteratura di viaggio 84

Tania Birardi Notti Sacre: la bellezza che abita il tempo della ricerca 88

Appendice

Patrimoni Viventi 2026: i premiati 93

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie **Responsabile settore**
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it

Francesco Caruso **Responsabile settore**
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it

Dieter Richter **Responsabile settore**
"Strumenti e metodi delle politiche culturali" dieterrichter@uni-bremen.de

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:

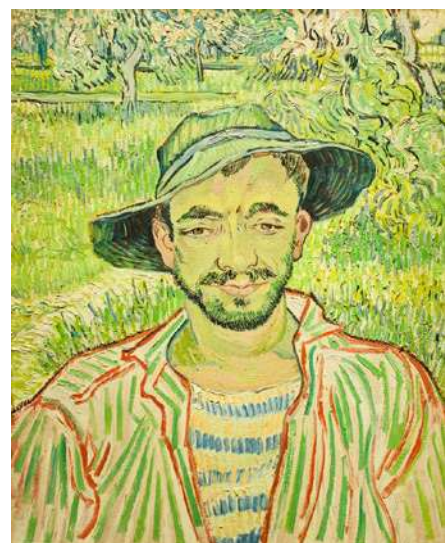




Tutela, valorizzazione e sicurezza dei beni culturali

Nel precedente numero della rivista, il n° 64, nel mio editoriale ho parlato della tutela dei beni culturali e della loro valorizzazione, oggi sempre più indirizzata a soddisfare una domanda di fruizione in forte crescita, anche se relativa ad un numero di beni per loro natura attrattivi e non al vasto panorama dell'offerta culturale (musei, aree archeologiche). Esistono infatti beni scarsamente visitati e questo naturalmente pone la domanda sul come diversificare e, appunto valorizzare, l'offerta.

Resta tuttavia aperto il tema su come governare il fenomeno dell'*overtourism* culturale, che supera la capacità dell'offerta e pregiudica la stessa sicurezza dei beni, che – giova sempre rammentarlo – sono per loro natura irripetibili. Inoltre, è importante sottolineare che al problema della sicurezza fisica dei beni soggetti ad una spinta antropica non sostenibile, si aggiunge il fenomeno dei reiterati furti nei musei: un ultimo eclatante episodio riguarda il furto delle pale di Antonello da Messina nel Museo regionale "Accascina" di Messina. Occorre ricordare che in Sicilia – in virtù dello Statuto relativo all'autonomia regionale del 1946, precedente quindi alla Carta Costituzionale del 1948 – la competenza di tutela spetta in via esclusiva alla Regione. Ai furti di opere d'arte, di reperti archeologici e di altre testimonianze di civiltà nei siti pubblici, si aggiunge l'attività di scavo clandestino: è solo grazie al lavoro attento e professionale del Comando Tutela del patrimonio culturale dell'Arma del Carabinieri se si riesce ad arginare un fenomeno sempre più in crescita. Ricordo, per averlo vissuto direttamente, la vicenda del rocambolesco e "cinematografico" furto del 19 maggio 1998 alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea a Valla Giulia a Roma, dove furono asportati tre famosi dipinti, "Il giardiniere" e "L'Arlesienne" di Vincent Van Gogh e "Le Cabanon de Jourdan" di Cezanne, risolto con il recupero delle opere d'arte grazie all'abilità investigativa del Comando dell'Arma, allora guidato da Roberto Conforti. Penso anche al furto della mandibola di Sant'Antonio a Padova, che grande impressione suscitò nell'opinione



Vincent van Gogh Ritratto di giovane contadino. Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea (GNAM), Roma.

pubblica come ricordano le cronache dell'epoca – siamo al 10 ottobre 1991 – anche in questo caso recuperata dall'Arma sempre sotto la responsabilità del Generale Roberto Conforti che per la vicenda ebbe anche problemi giudiziari, dai quali uscì totalmente indenne. Voglio infine ricordare il furto del “Bambinello dell'Ara Coeli” nell'omonimo convento di S. Maria in Ara Coeli, avvenuto il 1° febbraio 1994 e mai più ritrovato. Per non parlare poi dei furti clamorosi che hanno interessato importanti istituzioni museali nel mondo, così come voglio qui ricordare i grandi danni inflitti al patrimonio culturale dagli eventi bellici, in palese e manifesta violazione della Convenzione Unesco del 1954, che, proprio ad opera del Centro di Ravello, è stata oggetto di una aggiornata e preziosa ricerca con preziosi contributi di esperti nazionali e internazionali, pubblicata nel volume “Conseguenze dei conflitti armati sul patrimonio culturale” nel 2025.

Oggi nell'ambito di una attenta lettura del concetto valorizzazione, non si può non soffermarsi su alcuni aspetti. Innanzi tutto sugli “Standard Museali” del 2001, relativi appunto al funzionamento e sviluppo dei Musei (articolo 150, comma 6 del D.L. n°112 del 1998): oggi ad oltre 25 anni vanno aggiornati, in particolare per quanto attiene alle politiche della sicurezza che vanno dal sistema degli impianti, alla loro ordinaria programmata manutenzione e riguardano il reclutamento e la formazione del personale addetto alla vigilanza, sia attraverso sistemi concorsuali che con regolari periodiche fasi di aggiornamento e responsabilizzazione delle funzioni. Il caso eclatante del furto di Messina sopra ricordato rappresenta ragionevolmente l'evento madre da cui partire e su cui riflettere: il corpo di vigilanza era composto da quattro unità, il sistema di allarme era presente, tuttavia, dopo reiterati allarmi avvenuti in precedenza e risultati “falsi” – così riportano le cronache – d'abitudine il sistema veniva imprudentemente disattivato.

Rivedere quindi gli standard museali appare un interessante spunto di riflessione da proporre ad un gruppo di studio o ricerca per la verifica della sicurezza del sistema museale, per aggiornarlo alle mutate esigenze e realtà, coinvolgendo altre realtà e istituzioni quali l'ICOM Italia (Comitato italiano dell'International Council of Museums), l'Icomos Italia, (Comitato nazionale italiano dell'International Council on monuments and sites), il FAI (Fondo Ambiente Italiano), l'ADSI (Associazione Dimore Storiche Italiane), avvalendosi anche delle strutture e dei contributi di Italia Nostra, con la quale il Centro di Ravello ha uno specifico protocollo d'intesa e collaborazione.

Pietro Graziani



Santo Bambino dell'Ara Coeli. Basilica di Santa Maria in Ara Coeli.